

Comincia domani sera la 41ª edizione della grande kermesse canora... Accompagnata dalle consuete polemiche e da qualche defezione delle ultime ore, la gara più odiata e più amata dagli italiani è sempre al centro dell'attenzione. Pronostici e ultimi preparativi

# Questo pazzo, pazzo Festival

Tutta colpa dei discografici. Cattivi, cattivissimi. A un giorno dall'inizio del Festival, Sanremo fa autocoscienza e si scopre non esattamente al meglio di se stessa. Un convegno della Cgil ha dato l'occasione ad autori e manager di dire la loro sulla più grossa vetrina di musica leggera italiana. Intanto, tutto (o quasi) a posto sul versante calendario e sui nomi dei cantanti in gara.

DALLA NOSTRA INVIATA ROBERTA CHITTI

■ SANREMO. Ancora uno poi basta. Manca solo un nome, anche corto, e il Festival è al posto. Almeno dal punto di vista del calendario e dei cantanti in gara. Ieri è arrivata finalmente, dopo lungo sospirare, la conferma della tedesca Ute Lemper, l'interprete brechlitiana che canterà in coppia con Enzo Jannacci... La seconda occasione di discussione è scattata invece con l'inizio del convegno // mio canto libero (ne parliamo più sotto), organizzato dalla Cgil per riproporre l'antica questione del riconoscimento della musica leggera.



Adriano Aragozzini tra Andrea Occhipinti ed Edwige Fenech, presentatori del Festival

La prima (in ordine cronologico), è scattata con uno scambio di opinioni fra l'organizzatore del Festival Adriano Aragozzini e Francesco De Gregori: «Un carteggio capitato da queste pagine che ha provocato una serie di interrogativi sulla manifestazione canora. E' utile servire alla canzone italiana? E' fatta con competenza o si può fare di meglio? Con quali criteri un cantante sceglie di andare o non andare a Sanremo? A puro titolo di cronaca al limite del rosa, riferiamo che il «patron» ieri mattina, con l'uscita del suo articolo, è stato visto aggirarsi per gli uffici dell'Ariston, dove si svolge la manifestazione, esclamando, come a se stesso: «Mi è toccato pure scrivere sull'Unità».

Il dibattito, voluto dalla Cgil (o ha infiltrato il mio canto libero rubando le parole a Mogol) proprio alla vigilia del Festival più grosso (e più discusso) della canzone italiana, si promette movimentato. Magari non arriverà a risolvere i problemi che affliggono la musica leggera ma ne sta facendo parlare i suoi protagonisti. Stando a Mogol, che interviene al convegno con il suo

lanciare strali dall'alto della sua posizione di «arrivato», Anche Mario Malfucci, capostipite di Raiuno, coinvolto fino al collo nell'organizzazione del Festival, dice la sua. «Ma non da funzionario Rai, bensì a titolo personale, con esperienze di dirigente alle spalle».

## Venti «magnifiche» coppie

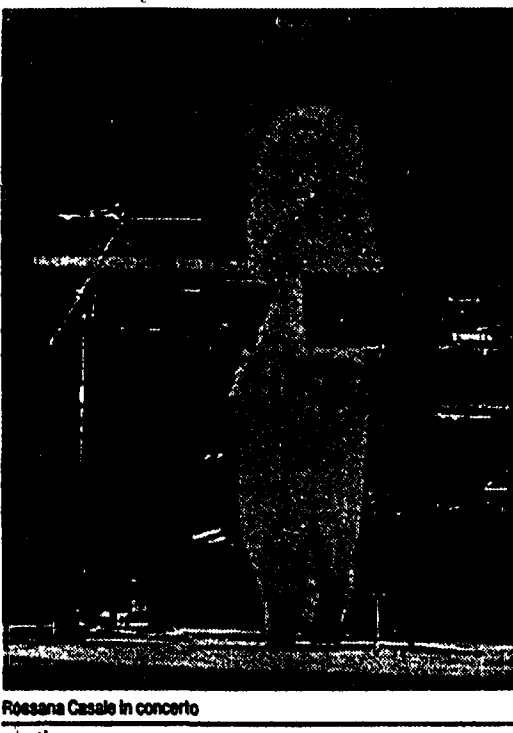
- Ladri di biciclette-Jan Hendricks (Il mare più grande che c'è)
Raf-Ofra Haza (Oggi un dio non ho)
Enzo Jannacci-Uta Lemper (La fotografia)
Riccardo Fogli-Beverley Craven (Io ti prego di ascoltare)
Loredana Berté-Shannon (In questa città)
Mariella Nava-Carvin Wheeler (Gli uomini)
Renato Zero-Gracen Jones (Spalle al muro)
Grazia De Michele-Randy Crawford (Se io fossi un uomo)
Pierangelo Bertoli-Moncada (Spunta la luna dal monte)
Jo Squillo e Sabrina Salerno-Harriet (Stamo donne)
Rossana Casale-Carmel (Terra)
Umberto Tazzi-Howard Jones (Gli altri siamo noi)
Marco Masini-Dee Dee Bridgewater (Perché lo farò)
Riccardo Cocciante e S. J. Morris (Se stamo insieme)
Al Bano e Romina-Tyron Power Jr. (Oggi sposi)
Gianni Bella-Gloria Gaynor (La fila degli olandesi)
Mietta-Leo Sayer (Dubbi no)
Amedeo Minghi-Bonnie Tyler (Dubbi no)
Eduardo De Crescenzo-Paol Manzanaera (E la musica va)

## E le sedici «Novità»

- Patrizia Bulgari (Galle)
Bungaro-Conidi-Di Bella (E noi qui)
Marco Carena (Serenata)
Paola De Mas (Notti di periferia)
Pantano (Che grossa nostalgia)
Irene Fargo (La donna di Ibsen)
Rita Forte (E soltanto una canzone)
Dario Gai (Sorelle d'Italia)
Gitanò (Tamure)
Monica Granati (Single man)
Stefania La Fauci (Caramba)
Rudy Marra (Casetta)
Gianni Marzà (Il lazzo)
Giovanni Nuti (Non è poesia)
Timoria (L'uomo che ride)
Paolo Vallesi (Le persone inutili)

# Borgna e Vivarelli «Con Aragozzini non è andata così»

■ SANREMO. Domani sarà finalmente il momento delle canzoni per la più famosa rassegna canora d'Italia. Nel frattempo, Sanremo ha vissuto questi giorni di vigilia cibandosi di polemiche. La più aspra e clamorosa è divampata sulle pagine dell'Unità. È partita con l'articolo di Francesco De Gregori e al suo rifiuto di partecipare alla puntata su Sanremo, curata da Gianni Borgna e dal sottoscritto, per un programma di Andrea Barbato su Raitre. L'episodio è peraltro autentico. Alla ricostruzione dell'episodio Vivarelli aggiunge: «C'è però da rammentare che oggi, invece, De Gregori all'epoca non aveva parlato. Gli consiglieri però di non parlare, come ha fatto nel suo articolo, ex cathedra. Francesco è bravo, anzi bravissimo, però tanti suoi colleghi sono bravi come lui. La canzone italiana e il Festival di Sanremo non hanno bisogno di un uomo pontefice. A meno che non ne abbia bisogno il Pd». Gianni Borgna, responsabile del Pd per il settore spettacolo, ha dichiarato a sua volta: «Conoscendo bene l'ambiente della musica leggera italiana, conosco anche Adriano Aragozzini. Credo di averne parlato sempre in modo obiettivo: apprezzandone o criticandone le scelte solo in funzione del merito. Ma non credo che basti per poter essere annoverato tra i suoi amici. In realtà mi preme chiarire che - pur essendo io fin troppo frequentato - non ho mai frequentato non solo Aragozzini ma nemmeno il Festival di Sanremo. Quanto all'episodio citato, Piero Vivarelli ha chiarito di essere stato lui a riferirlo. Per parte mia posso solo dire che, richiesto di un commento, De Gregori declinò il nostro invito con molto garbo, mostrandosi non interessato a esprimere in quell'occasione un parere sul Festival».



Rossana Casale in concerto

# «È bello stare coi piedi per Terra» L'amore africano di Rossana

ALBA SOLARO

«Sanremo? È un gioco che tutti, cantanti, discografici, giornalisti, dobbiamo giocare. Un bel gioco? Diciamo un gioco necessario». Viva la sincerità di Rossana Casale, serena, disincantata, alla vigilia del suo quarto Festival di Sanremo: «Ci vado tranquilla, senza ansie, senza la preoccupazione di vincere a tutti i costi - dice -. Il Festival per me non è mai stato questa sorta di grande esame, solo un impegno da affrontare con serenità. Certo, a livello psicologico è un po' faticoso, perché non mi piace l'ambiente, non mi piace il modo esagerato con cui viene trattato l'evento. Non ci vivo bene dentro, ma mi fa risparmiare tanto tempo dopo, tutto il tempo che dovrei spendere per promuovere i miei dischi».

naturali. Il brano («una canzone di festa» dice lei) ha un sapore fortemente etnico, ricco di ritmi e percussioni che sono stati arrangiati e incisi da una delle migliori band africane in circolazione, i senegalesi Toure Kunda. Inizialmente lei voleva i sudaniani Ladymith Black Mambazo, che hanno lavorato con Paul Simon in Graceland, ma un amico di ritorno da Parigi con una cassetta del Toure Kunda le ha fatto cambiare idea. In un primo momento si era anche parlato della possibilità che i senegalesi la accompagnassero dal vivo al Festival: «Ma loro sono in undici, e attualmente sono in tournée mondiale, non è facile acchiapparli e organizzare la loro presenza». Tanta voglia d'Africa presuppone un cambiamento di rotta nelle sue scelte musicali? «Più che un cambio di rotta - risponde Rossana - è un percorrere la

QUESTA SERA PER FARE TREDICI CI VUOLE ORECCHIO.
A Telemontecarlo il mondo delle sette note è il grande protagonista della serata. Luciano Rispoli conduce "Ho fatto 13!!!", il gioco televisivo per tutta la famiglia. Tredici domande musicali a cui rispondere da casa. Chi sbaglia è fuori, chi vince è dentro l'automobile in palio. Coraggio, provate a cantar vittoria.
LUCIANO RISPOLI conduce HO FATTO 13!!!
UN TEST DIVERTENTE, UN GIOCO INTELLIGENTE.
ALLE 20.30 SU TMC TELEMONTECARLO

# Cantanti e autori... ma pur sempre lavoratori

Si conclude oggi il convegno Cgil dedicato alla musica leggera. Tra gli obiettivi, una buona legge di ricerca di una nuova identità e norme di tutela per i più «deboli»

DALLA NOSTRA INVIATA

■ SANREMO. «La gente non ce la fa a pensare che noi autori, che noi cantanti siamo anche dei lavoratori. Questo per un motivo molto semplice: serve il nostro prodotto come a noi ci divertiamo e basta». Ore 10, convegno della Cgil sulla musica leggera: parla Gino Paoli. È lui a introdurre gli

scenari a dir poco schizofrenici che caratterizzano il mondo della musica cosiddetta «extracollata» italiana. Accanto a lui, Ottaviano Del Turco, in platea discografici, molti autori (da Mogol a Mario Lavezzani), cantanti (da Fred Bongusto a Donatella Rettore), manager, funzionari Siae e Rai. Due giorni di interventi e discussioni (si continua fino alle 13 di oggi), per parlare di proposte che potrebbero riformare i rapporti tra autori e istituzioni, tra manager e cantanti, fino al riconoscimento, nell'ambito della legge in discussione, della musica leggera come «bene di valore culturale e sociale da tutelare e promuovere alla stregua di altre forme di espressione artistica». La colpa è anche, stando sempre a Gino Paoli, degli stessi cantanti e autori, «gli unici rimasti fuori dal riconoscimento di una categoria normativa. Quella della musica leggera è una categoria enorme, piena di differenziazioni interne, difficilissime da tenere insieme. Ma nella quale tutti lavorano su una stessa materia prima, l'ingegno». Spesso non se ne rendono conto neanche loro. Non esiste un'identità di categoria.

«Un'identità, insomma, ancora tutta da inventare. Il fatto è - continua Paoli - che tendiamo a considerare solo i nostri interessi individuali, specialmente quando siamo del "big", senza pensare ai meno fortunati, o a noi stessi quando ci andrà peggio. È significativo per esempio che gli artisti della musica leggera cominciano a pensare a tutto ciò solo quando invecchiano». Il dibattito, voluto dalla Cgil (o ha infiltrato il mio canto libero rubando le parole a Mogol) proprio alla vigilia del Festival più grosso (e più discusso) della canzone italiana, si promette movimentato. Magari non arriverà a risolvere i problemi che affliggono la musica leggera ma ne sta facendo parlare i suoi protagonisti. Stando a Mogol, che interviene al convegno con il suo